

# LA PROSODIA DIRETTIVA IN ITALIANO L2. STUDIO PILOTA

Dalia Gamal  
Università di Ain Shams, Il Cairo  
[daliagamal60@hotmail.com](mailto:daliagamal60@hotmail.com)

## 1. SOMMARIO

Con il presente studio mi propongo di esplorare alcuni aspetti prosodici dell'italiano L2<sup>1</sup>. La scarsità degli studi prosodici nel campo delle lingue seconde ha dato spazio a ipotesi, non ancora verificate, di un influsso "inevitabile" della lingua prima. Intendo, dunque, analizzare produzioni semispontanee in arabo e in italiano di parlanti arabofoni in una prima verifica, a livello intonativo, del vero ruolo della lingua prima nella produzione di lingue straniere.

Il *corpus* consta di 58 turni dialogici in arabo egiziano e 116 in italiano L2. Per le analisi prosodiche sono stati adoperati l'INTSINT e un ToBI-like per analizzare rispettivamente il profilo melodico e la distribuzione degli accenti principali nelle TU direttive.

Ci soffermiamo, quindi, su tre punti principali: l'assioma del *transfer* fonologico, la variazione prosodica in chiave sociolinguistica e il confronto tra arabo e italiano come lingue prime. Dal confronto tra le produzioni nella lingua prima e seconda emergono delle differenze prosodiche, che sollevano dubbi sull'ipotesi del trasferimento linguistico. A livello sociolinguistico si osserva l'influsso della modalità di apprendimento (spontanea vs guidata) nella differenziazione tra alcuni comportamenti prosodici (e non solo sintattici) degli informatori.

Infine, si possono trarre conclusioni sulla prosodia direttiva per nulla semplice nelle due lingue.

## 2. INTRODUZIONE

L'idea di questo lavoro nasce dalla curiosità di sapere se l'intonazione della lingua prima venga riportata nella lingua seconda. A tale scopo ho condotto un'analisi prosodica dell'italiano lingua seconda (L2) di apprendenti egiziani che hanno sviluppato la loro conoscenza della lingua italiana in ambiti sociali e culturali diversi per poter sviluppare alcune riflessioni sociofonetiche. Gli informatori sono di due tipi diversi e rappresentano due modalità di apprendimento: i laureati in italiano al Cairo rappresentano gli apprendenti guidati e gli immigrati in Italia rappresentano gli apprendenti spontanei. L'apprendimento spontaneo consiste nell'acquisire una lingua tramite i contatti con parlanti nativi della lingua nel corso della comunicazione quotidiana in contesti naturali di interazione e senza interventi istruttivi sistematici. L'apprendimento guidato, invece, è quello che si svolge in contesti d'istruzione esplicita, in cui l'insegnante programma l'*input* e corregge e valuta la L2 dell'apprendente. (Giacalone Ramat, 1993; Bernini, 1986).

---

<sup>1</sup> L'articolo riporta una buona parte delle conclusioni della mia tesi di dottorato "L'intonazione in italiano L2 di arabofoni. Studio sociolinguistico e analisi prosodica" discussa al Cairo nel maggio del 2005.

Nell'ambito degli studi prosodici le lingue seconde sono ancora un campo quasi inesplorato (Major, 2001). Si presume solo che il livello prosodico possa essere più soggetto a trasferimenti dalla lingua prima (*transfer*), vista 'l'astrattezza' della sua struttura (Vogel, 1991). Sono registrati anche pochi casi di *transfer* a livello della struttura metrica e del ritmo (Archibald, 1995; Archibald, 2000). D'altra parte, il ramo della linguistica che si occupa di lingue seconde, la linguistica acquisizionale, non è di lunga storia in Italia e si interessa ancora prevalentemente del piano morfosintattico e testuale (Giacalone Ramat, 2003).

Inoltre, la ricerca nella letteratura prosodica araba ha rivelato la mancanza di ampi studi fonetici sull'intonazione dell'arabo egiziano e dell'arabo in generale. La ricerca di un ausilio introduttivo alle differenze e somiglianze tra l'arabo e l'italiano rivela che in uno studio di L2 non si può contare tanto sulle descrizioni prosodiche in nessuna delle due lingue per vari motivi. Innanzitutto, gli studi sulla prosodia araba e italiana, allo stato attuale, non consentono il confronto tra le due lingue, sia perché i due mondi linguistici non seguono la stessa linea nella raccolta dei dati e nelle analisi sia perché mancano ancora descrizioni esaurienti dell'intonazione nelle due lingue. In secondo luogo, gli informatori nei vari studi italiani sono a livelli più o meno medi d'istruzione e di cultura, per cui i risultati non sono necessariamente validi per i ceti più bassi, cui appartengono i parlanti che hanno maggiori contatti con i lavoratori stranieri e rappresentano, di fatto, i loro "insegnanti" di italiano. Lo stesso discorso vale anche per gli apprendenti guidati, che hanno decisamente meno accesso alla lingua parlata. Si aggiunga, infine, il problema interrelato della variazione diatopica con tutte le difficoltà che pone alla raccolta di *corpora* omogenei e rappresentativi.

Per far fronte a tali problemi ho deciso di acquisire registrazioni anche in arabo e non solo in italiano per ampliare la nostra conoscenza sulla prosodia araba e per fare, in seguito, un confronto tra la realizzazione prosodica in L1 e L2 nei soggetti esaminati.

Nella presente indagine analizzo esclusivamente le "richieste di azione" che formano una sottocategoria dell'illocuzione direttiva (Searle, 1979).

### 3. MATERIALE E METODI

Il materiale è stato raccolto col metodo di elicitazione *Map Task* (Anderson *et al.*, 1991; Savino *et al.*, 2002). Vista la natura del compito della mappa, le richieste di azioni sotto forma di istruzioni, esortazioni e/o ordini costituiscono il compito principale dell'*Instruction giver* (il *giver*).

Gli informatori sono tutti egiziani e si dividono in due gruppi: apprendenti guidati intervistati e registrati al Cairo nella Facoltà di Lingue (Al-Asun) e apprendenti spontanei registrati in varie località dell'Italia. Le mappe provengono dal progetto AVIP-API (Crocco *et al.*, 2003) e sono state fornite dal CIRASS all'Università di Napoli<sup>2</sup>; la mappa in arabo è stata ricostruita tramite l'adattamento dei nomi delle icone nella mappa D del *corpus* AVIP-API.

---

<sup>2</sup> Si tratta di due progetti cofinanziati dal MIUR (rispettivamente Cofin'97 e Cofin'99), il primo coordinato da P.M. Bertinetto (SNS di Pisa), il secondo da F. Albano Leoni (Università di Napoli "Federico II"). In complesso hanno partecipato ai progetti: Università di Napoli "Federico II" – Cirass, Dip. Di Filologia Moderna, Dip. Di Neuroscienze e Scienze della Comunicazione; SNS di Pisa; Università di Pisa; Politecnico di Bari; Università del Piemonte Orientale "A.Avogadro"; Università "Ca' Foscari" di Venezia; Università di Napoli "L'Orientale".

In Italia sono stati acquisiti 47 dialoghi e al Cairo 20; tra questi sono stati selezionati 40 dialoghi complessivi per le analisi sintattico-pragmatiche. Di questo *corpus* di controllo abbiamo selezionato un *corpus* più omogeneo, soprattutto in diatopia, per le analisi prosodiche. Questo *corpus* limitato è costituito da 3 conversazioni registrate con apprendenti guidati, di cui una in lingua araba, e da 2 dialoghi, uno in italiano e uno in arabo, prodotti da due lavoratori egiziani residenti a Napoli. La durata totale del sottocorpus è 46 minuti circa.

#### 4. ANALISI SINTATTICA

Per quanto riguarda i risultati dell'analisi sintattica, sottolineiamo negli apprendenti guidati (AG) l'osservazione delle regole e l'impiego di forme probabilmente non conosciute o poco utilizzate dagli apprendenti spontanei (AS), come il condizionale, il gerundio e il deontico. Ma tale preoccupazione per la correttezza grammaticale in L2 da parte degli AG provoca la frequente omissione del verbo finito, il che riflette la difficoltà che la coniugazione dei verbi costituisce per gli apprendenti.

È stato osservato che gli AG preferiscono le proposizioni complesse per effetto del tipo di apprendimento prevalentemente scritto, a differenza degli AS che ricorrono alle frasi semplici e brevi.

Infine, abbiamo rilevato una generale divergenza tra L1 e L2, in particolare negli apprendenti guidati. Ad esempio, il tempo presente che si prefigura come primo veicolo del direttivo in L1 lascia il posto all'imperativo in L2. Si osserva anche la presenza delle assertive con funzione direttiva e dell'ellissi del verbo nella L2 degli apprendenti guidati, malgrado la loro assenza in arabo. Dunque, possiamo concludere che a livello grammaticale i nostri apprendenti, soprattutto gli AG, sanno distaccarsi dalla L1 e non cedono al fenomeno del *transfer*.

#### 5. ANALISI FONETICHE

L'analisi fonetica è stata condotta sulle richieste di azioni prodotte dai due *giver* nei cinque dialoghi del sottocorpus. Il totale dei turni analizzati è 174: 58 in arabo cairota (L1) e 116 in italiano (L2).

Per l'analisi prosodica, oltre alle durate vocaliche e all'intensità, sono stati misurati i valori di  $f_0$  in corrispondenza dei nuclei vocalici sia nei punti di notevole cambiamento sia all'inizio e alla fine dei *plateau*. Per le misurazioni, per ottenere una misura più affidabile, sono stati utilizzati congiuntamente due software d'analisi: *Wavesurfer* e SAT (*Speech Analysis Tools*: [www.sil.org](http://www.sil.org)).

A livello segmentale sono stati osservati solamente le riduzioni segmentali e il raddoppiamento fonosintattico che abbondano nella produzione dell'apprendente spontaneo che vive a Napoli e sono assenti nell'apprendente guidato come conseguenza dei tipi e dei contesti di apprendimento.

#### 6. ANALISI PROSODICA

##### 6.1. La divisione in TU

Per la divisione della catena fonica in unità tonali (TU) sono stati osservati:

1. la presenza di pausa;
2. la riprogrammazione melodica e energetica (il *reset*);
3. l'allungamento vocalico finale di TU.

Tali criteri si sono mostrati validi per la lingua araba, dove la segmentazione in TU non ha presentato casi problematici e di solito più criteri sono stati integrati a favorire la divisione (vedi figura 1).

Diversamente, in italiano i criteri di divisione sono stati a volte in conflitto e di conseguenza la scansione prosodica è risultata abbastanza difficoltosa.

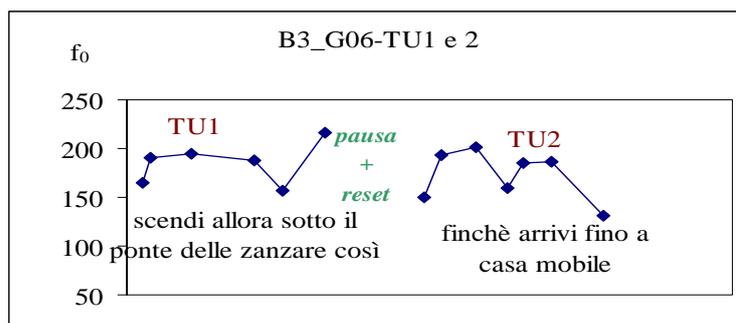


Figura 1: I grafici delle TU in arabo riportano la traduzione italiana. Si è presentato frequentemente il caso di riprogrammazione frequenziale ed energetica dopo una pausa lunga o breve.

La tabella delle occorrenze delle marche di confine più frequenti in L1 e L2 rivela la variazione del comportamento dei soggetti nelle due lingue. In arabo, nel 42% delle TU dell'AG la riprogrammazione, soprattutto frequenziale, fa da guida inequivocabile alla percezione di un confine prosodico. In italiano le pause accompagnano più spesso il *reset*:

Marche di confine	L1		L2	
	AS	AG	AS	AG
Pausa + <i>reset</i>	26%	29%	47%	63%
Confine turno	74%	25%	45%	20%
<i>Reset</i> solo		42%	3%	5%
Solo pausa vuota			4%	10%

Tabella 1: Con 'confine turno' si intende che la TU corrisponde a un turno.

La coincidenza del 74% delle TU nell'arabo dell'AS con turni interi rispecchia la brevità dei turni del locutore e anche il continuo *feedback* da parte del *follower*, che in italiano, invece, parla di meno e non discute per niente. Nella L2 il dato sulla corrispondenza TU-turno (in [tabella](#)) rivela ancora una volta l'effetto del tipo di apprendimento sulla lunghezza e sulla complessità degli enunciati dell'AG rispetto all'AS che ricorre solo due volte alle proposizioni complesse e adopera una sola congiunzione (*perché*), mentre l'AG produce 6 proposizioni complesse e una frase correlativa, mostrando una buona conoscenza delle congiunzioni.

Inoltre, la durata media delle TU dell'AS è 1,1 secondi in arabo e 1,2 secondi in italiano. Le TU dell'AG, invece, sono più lunghe in L2 (1,2 secondi in L1 e 1,6 secondi in L2).

Contrariamente all'italiano L2, le TU in arabo mostrano una maggiore corrispondenza con porzioni di senso compiuto, presentati da costrutti sintattici interi. In italiano, invece, la corrispondenza è minore, anche se rimane grande.

Informatore	AS		AG	
	L1	L2	L1	L2
Corrispondenza TU-atto	95%	80%	93%	70%

Tabella 2: la percentuale di corrispondenza tra unità prosodica e atto direttivo.

I dialoghi in italiano abbondano di pause all'interno e ai confini delle TU. Malgrado la pausazione non rappresenti una componente intonativa, la considerazione sommaria della ricorrenza delle pause e delle loro durate è un elemento interessante di distinzione tra L1 e L2, in quanto fa da indice ampiamente riconosciuto della fluenza (Magno Caldognetto *et al.*, 1982; Magno Caldognetto *et al.*, 1983).

In L1 le pause vuote interne ricorrono mediamente nel 23% dei turni direttivi dei due apprendenti, mentre in L2 si presentano nel 51% e nel 78% dei casi, rispettivamente, dall'AS e dall'AG. Detto ciò, la durata delle pause vuote rispetto alla durata del turno che le racchiude non sembra variare molto con il variare della lingua.

### 6.2. Il profilo melodico

Per la caratterizzazione dell'andamento globale e terminale in ogni TU abbiamo stilizzato manualmente la curva melodica e impiegato l'etichettatura INTSINT (Hirst & Di Cristo, 1998; Savino *et al.*, 2002; Giordano 2005).

Infatti, non possiamo definire un solo andamento caratteristico dell'atto direttivo, nemmeno in arabo. Si osserva la prevalenza delle discese finali nelle due lingue e la presenza in L2 di profili assai complessi (a tre grandi movimenti) che non si riscontrano in L1.

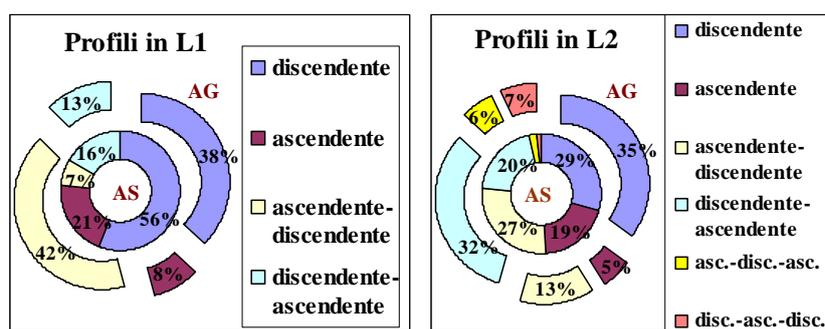
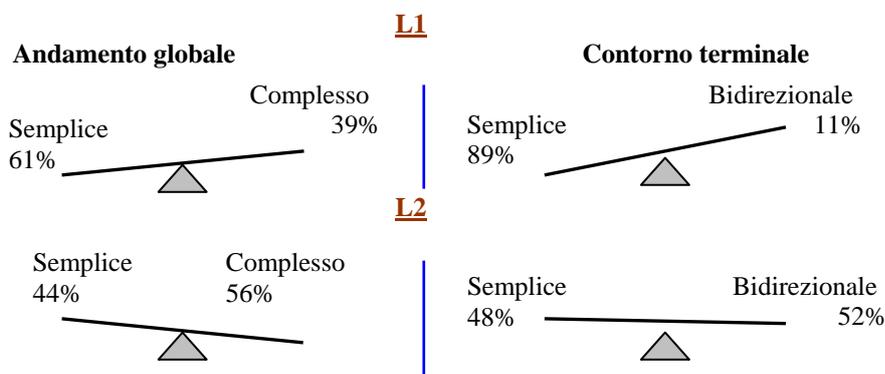


Figura 2: due grafici ad anello che presentano i profili globali impiegati dai due informatori nelle due lingue. L'anello interno rappresenta i dati dell'AS, mentre l'esterno è dell'AG.

Tale complessità pervade anche il contorno terminale che tende a definire un andamento 'bidirezionale' (ascendente-discendente o discendente-ascendente) come si osserva nello schema seguente:



### 6.3. La salita finale

Nei dialoghi in arabo la salita finale si presenta come veicolo della sospensione, ovvero del senso non compiuto. Di fatto, la sospensione finisce spesso in salita melodica non solo all'interno del turno, ma anche a livello più esteso.

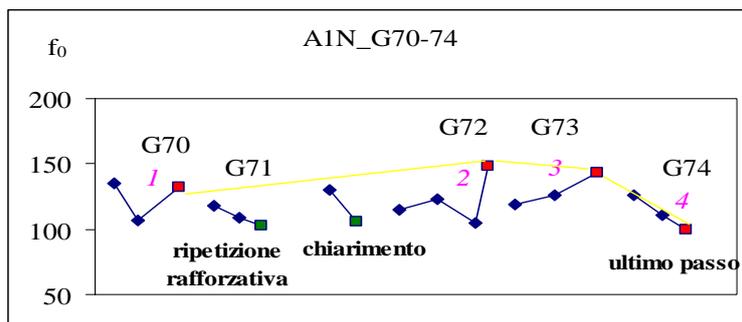


Figura 3: (solo le istruzioni sono enumerate)

- G70: scendi giù un po'
- F: verso destra o sinistra ?
- G71: scendi giù giù
- F: giù ?
- G: eh , poco
- F: ecco
- G72: sali, cammina verso destra
- G73: sali fai una curva e sali su
- G74: arrivi a casa mobile.

'poco' fa da chiarimento dell'istruzione G71 in una specie di 'inciso' melodico. I quadri rossi indicano i punti finali dei turni direttivi. Congiungendo i punti rossi (la linea gialla)

osserviamo una “curva virtuale” ascendente-discendente che profila un picco alla fine di G72.

Studi precedenti hanno rivelato che la curva che si chiude a un livello finale più basso trasmette un senso più compiuto e un grado più alto di conclusione (Pierrehumbert & Hirschberg, 1990; Avesani & Vayra, 1992). In base a questo materiale noi potremmo avanzare l’ipotesi che in una serie di sospensive i livelli finali più alti di  $f_0$  avvertano di una prossima conclusione e che, dunque, le salite di continuazione abbiano, tra di loro, una certa gradazione che aiuta l’ascoltatore a prevedere quanto manca alla fine. I profili dei singoli turni, dunque, si possono considerare bersagli significativi in una “sintassi prosodica”, così come a livello testuale queste frasi sono le componenti di una fase del gioco (Giordano & Savy, 2003).

Detto ciò, tale salita di sospensione sembra assumere una ricorrenza particolare nei direttivi che non presenta nelle assertive:

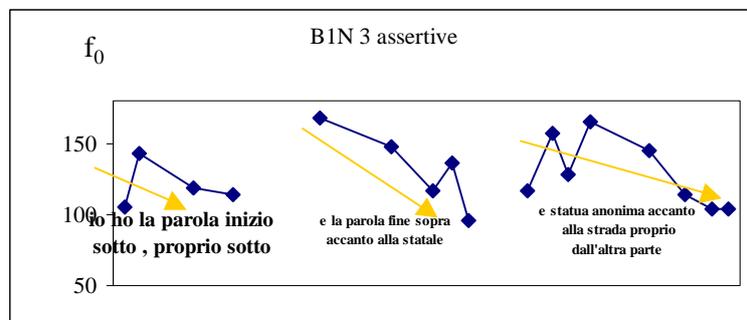
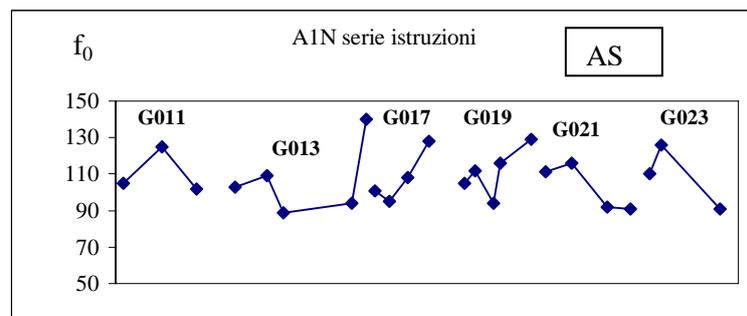
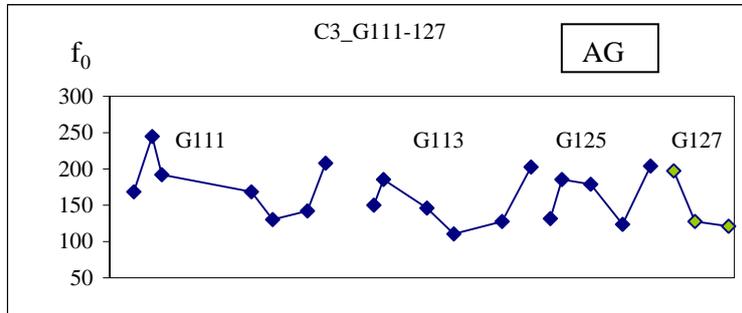


Figura 4: tre assertive dall’andamento finale discendente, nonostante le prime due rappresentino enunciati non conclusivi.

Tale funzionalità della salita finale si attesta anche in L2:





#### 6.4. L'accentazione

È stata condotta una trascrizione ToBI-like (foneticamente orientata) degli accenti principali e dei toni di confine (cfr. Savino *et al.*, 2002; Giordano, 2005) in tutte le TU direttive del *corpus*. Per gli accenti complessi, quando il movimento di salita o di discesa si profila per intero entro i confini della stessa sillaba senza che nessuno dei due livelli (H e L) domini una porzione più grande della sillaba, è stata adottata la proposta relativa dei toni parentesizzati: (L+H)\* e (H+L)\* (Marotta, 2000).

##### 6.4.1. Tipi di accenti nel corpus

Il conteggio delle varie categorie accentuali rinvenute nel *corpus* e mostrate sulle ascisse in fig. 5 (L\*, H\*, (L+H)\*, (H+L)\*, L+H\*, ecc.) rivela la prevalenza degli accenti semplici, ma evidenzia nel contempo alcune differenze tra L1 e L2 e tra i due apprendenti. A livello di L1 la maggiore somiglianza tra i soggetti riguarda la frequenza degli accenti H\*, che si collocano al primo posto per occorrenza, e degli accenti di salita.

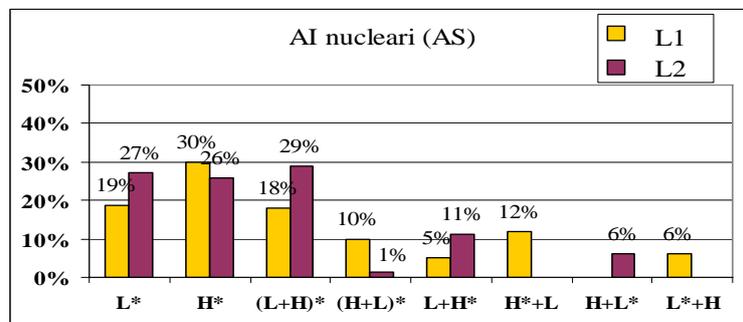


Figura 5: Gli accenti bitonali dell'AS presentano una grande variazione nella frequenza d'uso tra L1 e L2; in genere, prevalgono i monotoni e le salite.

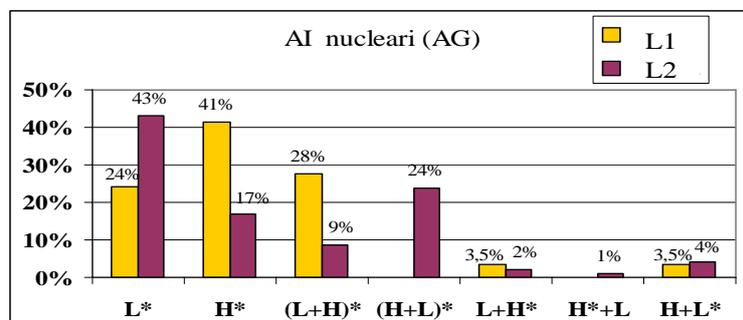


Figura 6: L'AG mostra una più netta tendenza all'uso degli accenti monotonal. Rispetto all'arabo, la L2 è caratterizzata dagli accenti bassi e di discesa. L'AG manifesta una maggiore discrepanza nell'occorrenza degli accenti nelle due lingue, mentre l'AS riserva tale divergenza agli accenti marginali, poco impiegati.

#### 6.4.2. Realizzazione fonetica degli accenti principali

A parte le differenze idiosincratice tra i due soggetti, in quanto il *range* dell'AS è più basso di quello dell'AG, si nota che in L2 il nucleo accentato dura di più e che l'accentazione monotonale assume valori di  $f_0$  generalmente più alti.

Inoltre, gli accenti bitonali dell'AG mostrano una notevole variazione attraverso le due lingue con escursione e pendenza molto più alte in L1 e movimenti accentuali meno ripidi in L2.

Lingua			L1		L2	
Apprendente			AS	AG	AS	AG
Accento monotonale	H	$f_0$	138	180	149	198
		d	84	89	124	106
	L	$f_0$	100	129	114	127
		d	97	113	122	144
Accento bitonale	Escursione		31	48	33	37
	Pendenza		2,3	4,1	2,7	2,6

Tabella 3: Le medie dei valori frequenziali degli accenti monotonali e delle durate dei nuclei tonici che li portano. Degli accenti bitonali riportiamo l'escursione e la pendenza; la pendenza di una salita o discesa melodica è data dal rapporto tra  $(f_0 \text{ max} - f_0 \text{ min})$  e la sua durata.

#### 6.4.3. Posizione degli accenti nucleari

Durante il riconoscimento degli accenti principali in L1 e L2 mi sono attenuta alla salienza e non al criterio posizionale, cui sono ricorsa raramente. Mentre in arabo la difficoltà è sorta a volte per la mancanza di prominenze o movimenti locali di rilievo, in italiano sono state le multiple salienze nelle TU e la pronuncia iperarticolata a creare dubbi. Nelle TU brevi, qualora tutte le parole dell'unità presentassero un alto grado di prominenza,

l'assegnazione della nuclearità a base fonetica è stata decisa in base al confronto di tutti i correlati acustici e con l'ausilio dell'ascolto.

È stata condotta una ripartizione delle prominenze principali a seconda della collocazione sull'ultima parola della TU o su un'altra parola arretrata. I grafici seguenti illustrano le statistiche.

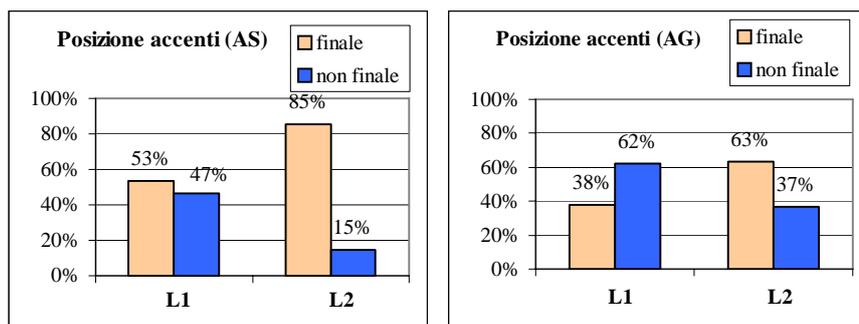


Figura 7: gli accenti finali sono notevolmente più frequenti in L2.

I grafici ci rivelano un altro particolare della discrepanza prosodica tra L1 e L2. L'AS mostra sempre una preferenza degli accenti finali che peraltro si aumentano consistentemente in L2. Diversamente, l'AG sposta il centro accentuale alla posizione finale in L2.

Confrontando i dati delle figure 5 e 6 con la figura 7 osserviamo che nell'arabo dell'AG la preponderanza degli accenti alti e di salita (72%) collima con la prevalenza degli accenti non finali (62%), mentre in italiano l'alta occorrenza degli accenti bassi e di discesa (71%) va in parallelo con la frequenza degli accenti finali (63%). L'AS, per contro, esibisce una generale preferenza degli accenti alti e di salita (59% in L1 e 66% in L2), nonostante che la maggior parte delle prominenze ricada in posizione finale, soprattutto in italiano L2.

#### 6.4.4. Distribuzione degli accenti nucleari sugli elementi lessicali

Apprendente	AS			AG		
	L1		L2	L1		L2
	Imperativa	Non imperativa		Imp.	Non imp.	
Verbo	50%	15%	15%	58%	18%	5%
S. avv. e prep.	44%	44%	63%	17%	6%	37%
Punto sulla mappa	–	22%	8%	25%	35%	37%
Compl. og.	–	15%	12%	–	–	12%
Altro	6%	4%	2%	–	22%	4%

Tabella 4: S. avv. e prep. sta per sintagmi avverbiali e preposizionali; compl. og. sta per complemento oggetto.

In L2 non è stata fatta distinzione tra TU imperative e non, perché le ultime costituiscono solo il 12% delle TU. Nella classificazione degli elementi accentati i sintagmi avverbiali e preposizionali sono incorporati nella stessa riga, visto che a livello pragmatico servono tutti per l'orientamento tra i punti di riferimento sulla mappa.

Facciamo prima un confronto con i dati sulla posizione degli accenti (figura 7). Infatti, la prevalenza degli accenti finali in italiano rispetto all'arabo è riconducibile soprattutto ai tipi di elementi lessicali evidenziati dal parlante. Troviamo che nella L1 dell'AG, in cui la posizione non finale dell'accento è molto frequente, l'accentazione del verbo si presenta con alta percentuale, mentre in italiano sono prominenti per lo più gli elementi completivi che vengono dopo il verbo e concludono le TU. Tali elementi finali di posizione sono evidenziati dall'AS in L1 e ancora di più nella L2, caratterizzata dagli accenti finali.

A differenza dell'AG, l'AS usa e accentata di meno i nomi delle icone sulle mappe in italiano. Ciò ci ricorda la difficoltà che gli AS affrontavano durante la lettura; diversamente, per una persona che ha un continuo contatto con la lingua scritta, come il nostro AG, le icone costituiscono un importante punto di riferimento non solo per l'orientamento, ma anche e soprattutto per la produzione linguistica, in quanto diventano parole chiave ripetute e evidenziate. L'AS, per contro, dà risalto agli avverbi di luogo.

I nomi delle icone sulla mappa e i sintagmi avverbiali e preposizionali sono i più accentati in L2. Si osserva che il verbo direttivo è meno saliente in italiano L2 anche se in L1 occupa il primo posto nella scala delle accentazioni.

Nelle TU imperative in L1 si nota che il verbo attira in media il 54% delle prominenze nucleari dei due apprendenti. Malgrado in arabo le TU imperative costituiscano solo il 37% del totale, la forma esplicita direttiva, in una statistica globale che incorpora i due tipi di TU (imperative e non), riceve il 25% degli accenti nucleari. Ciò rispecchia la salienza semantica e pragmatica del verbo imperativo rispetto agli elementi completivi. Ma in L2 la salienza passa ai complementi locativi, mentre il verbo imperativo presente nell'88% delle TU porta solo il 10% degli accenti nucleari.

A questo punto la mappa delle accentazioni nel *corpus* ci permette ulteriori confronti significativi. In L1 il risalto dato dai nostri informatori ai verbi imperativi, che trasmettono le azioni richieste dal *partner*, e ai complementi, che determinano le direzioni e la modalità di disegnare le linee sulla mappa, ci ricorda il comportamento del parlante napoletano studiato in un lavoro precedente (Gamal, 2004).

Dunque, l'affinità degli scopi (lo svolgimento del compito della mappa) comporta nelle due lingue prime la conformità nella distribuzione degli accenti. Invece, in L2 la concentrazione sul compito viene parzialmente distolta dalla necessità di scegliere i termini e di formare le frasi, sempre per un riuscito sviluppo della comunicazione.

## 7. CONCLUSIONI

### 7.1. Il transfer

Sul piano della morfosintassi abbiamo rilevato una generale divergenza tra L1 e L2, in particolare negli apprendenti guidati. Ad esempio, il tempo presente che si prefigura come primo veicolo del direttivo in L1 lascia il posto all'imperativo in L2 di cui, nel caso degli AS, appaiono varianti non impiegate nella L1 come l'imperativo alla prima persona plurale.

Sul piano prosodico è stato riscontrato che le TU in arabo mostrano una maggiore corrispondenza con porzioni di senso compiuto, una scansione inequivocabile della stringa in aggiunta a un utilizzo massimale della melodia nella scansione, rivelando probabilmente una maggiore familiarità con le risorse della lingua prima; inoltre, l'andamento globale

diventa più complesso nella L2. Si è visto, anche, che la fisionomia accentuale non è identica nelle due lingue a causa della diversità della realizzazione acustica, della posizione e della distribuzione delle prominenze sulle parole.

Da quanto rinvenuto finora, ci risulta opportuno evitare le generalizzazioni sull'interferenza fonologica. Se gli studi sulle lingue seconde hanno rilevato fenomeni di *transfer* a livello fonologico segmentale e forse anche a livello ritmico (Archibald, 2000), si nota che la melodia e l'accentazione prosodica in L2 si discostano molto dalla L1, mettendo in dubbio l'ipotesi del *transfer* fonologico, che forse andrebbe, al momento, denominato '*transfer* segmentale'.

### 7.2. Differenze sociolinguistiche

Sul piano morfosintattico sottolineiamo, innanzitutto, l'osservazione da parte degli AG delle regole e l'impiego di forme probabilmente non conosciute (condizionale, gerundio) o poco utilizzate dagli AS (il deontico). Secondo, l'uso del deontico e dell'imperativo rivela differenze a livello comunicativo tra i due gruppi di apprendenti. Gli AS ricorrono più spesso all'imperativo che sentono continuamente negli ambienti di lavoro, mentre l'impiego del modale che va seguito dall'infinito del verbo risparmia agli AG le flessioni verbali. Terzo, la frequenza delle proposizioni complesse negli AG si può ricondurre al fatto che gli apprendenti in classe praticano la lingua spontanea di meno degli immigrati e sono influenzati dalla lingua scritta caratterizzata dalla reggenza a lungo raggio.

Sull'accentazione dei nomi delle icone sulle mappe, che è frequente nelle due lingue dall'AG e solo in L1 dall'AS, avanziamo due ipotesi. Primo, a livello di competenza linguistica tale divergenza potrebbe essere conseguenza delle distanti capacità di lettura che i due soggetti mostrano. Secondo, si può pensare che, qualora sia disponibile un testo scritto, l'AG ci si affidi di più nella pianificazione e nella preparazione del discorso nella L2, acquisita maggiormente tramite la lettura.

### 7.3. Arabo e italiano L1 a confronto

Dal punto di vista delle abitudini morfosintattiche sembra che gli egiziani siano più inclini a impiegare le forme direttive indirette, visto il ricorso continuo al presente e al futuro indicativo a spese dell'imperativo rilevato quasi esclusivamente nei momenti di contrasto.

Sul piano melodico, non tutte le sospensive dell'arabo hanno un profilo in salita. Il dato corrisponde all'osservazione avanzata in italiano L1 da Voghera (1992: 109) che si dichiara contraria all'ipotesi di una perfetta correlazione tra il fenomeno pragmatico e una data rappresentazione melodica. D'altra parte, la regolarità che mostrano i contorni terminali delle TU in sequenze costituisce una riprova a favore della postulazione di una unità superiore alla TU sia in arabo sia in italiano L2, appunto come è stato suggerito per l'italiano L1 (Voghera, 1992). Nel *Map Task* ci è risultato che il sotto-compito costituisce l'unità coerente quanto a scopo comunicativo e ad andamento tonale.

Nelle due lingue prime l'imperativo resta il nucleo che distingue l'atto direttivo dall'atto dichiarativo, in quanto viene accentato più spesso, a differenza del verbo indicativo.

Sia in arabo che in italiano si possono registrare certe tendenze nella scelta dei tipi di accenti, soprattutto il tono alto H in accenti mono- e bitonali (Giordano & Savy, 2003) e negli andamenti melodici globali, ma, a mio avviso, la ricerca di accenti tipici dell'atto illocutivo direttivo sarebbe una forzatura come lo sarebbe anche l'identificazione di un profilo melodico caratteristico di questo tipo di atti linguistici.

Di fatto, la prosodia direttiva si rivela molto sensibile alle variabili comunicative e pragmatiche, probabilmente a causa della sua innata natura interazionale e la sua

dipendenza dal canale aperto tra gli interlocutori, dalla reazione dell'ascoltatore e dai risultati dell'atto.

## **RINGRAZIAMENTI**

Al Cairo desidero ringraziare il professor Saïd El-Bagury e, in Italia, il professor Federico Albano Leoni, la professoressa Renata Savy e tutto lo staff del Cirass.

## **8. BIBLIOGRAFIA**

Anderson, A. H.; Bader M.; Bard, E.G.; Boyle, E.; Doherty, G.; Garrod, S.; Isard, S.; Kowtko, J.; McAllister, J.; Miller, J.; Sotillo, C.; Thompson, H. S.; Weinert, R., 1991. The HCRC Map Task Corpus. In *Language and Speech*, 34 (1), 351-366.

Archibald, J. (a c. d.), 1995. *Phonological Acquisition and Phonological Theory*. Hillsdale, N.J.: Lawrence Erlbaum.

Archibald, J. (a c. d.), 2000. *Second Language Acquisition and Linguistic Theory*. Oxford: Blackwell.

Avesani, C.; Vayra, M., 1992. Discorso, segmenti di discorso e un'ipotesi sull'intonazione. In E. Cresti, N. Maraschio, L. Toschi (a c. d.) *Storia e teoria dell'interpunzione. Atti del Convegno internazionale di studi-1988*. Roma: Bulzoni, 355-407.

Bernini, G., 1986. L'italiano senza maestro. In *Italiano e Oltre*, 1, 4, 179-183.

Crocco, C.; Savy, R.; Cutugno, F. (a c. d.), 2002. *API: Archivio del Parlato Italiano*, Napoli: Università degli Studi "Federico II", DVD-rom.

Gamal, D., 2004. Strategie di accentazione in contesti direttivi. Esempio del Map Task con parlanti napoletani. In *Il parlato italiano, Atti del Convegno Nazionale di Napoli*, 13-15 febbraio 2003, Napoli: D'Auria, CD-rom.

Giacalone Ramat, A., 1993. Italiano di stranieri, in A. A. Sobrero (a c. d.), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari: Laterza, 341-410.

Giacalone Ramat, A. (a c. d.), 2003. *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*. Roma: Carocci.

Giordano R., 2005. Analisi prosodica e trascrizione intonativa in INTSINT, in F. Albano Leoni, R. Giordano (a c. d.) *Italiano parlato. Analisi di un dialogo*, Napoli: Liguori, 231-256.

Giordano, R.; Savy, R., 2003. The intonation of *instruct* and *explain* in Neapolitan Italian. In *Proceedings of the XV International Conference of Phonetic Sciences*, Barcelona, 3-10 August 2003, Causal Productions, CD-Rom.

Magno Caldognetto, E.; De Zordi, E.; Corrà, D., 1982. Il ruolo delle pause nella produzione della parola. In *Quaderni del Centro di Studio per le Ricerche di Fonetica del C.N.R.*, 1, 211-237.

Magno Caldognetto, E.; Vaggel, K.; Job R., 1983. Typology, distribution and duration of pauses in descriptions and interpretations of cartoons. In *Quaderni del Centro di Studio per le Ricerche di Fonetica del C.N.R.*, 2, 381-390.

Major, R. C., 2001. *Foreign Accent: The Ontogeny and Phylogeny of Second Language Phonology*. Mahwah: Lawrence Erlbaum Associates.

Marotta, G., 2000. Allineamento e trascrizione dei toni accentuali complessi: una proposta. In *Atti delle X Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, 139-149.

Pierrehumbert, J. B.; Hirschberg, J., 1990. The meaning of intonational contours in the interpretation of discourse. In P. R. Cohen, J. Morgan, M. E. Pollack (a c. d.) *Intentions in Communication*, Cambridge: MIT Press, 271-311.

Savino, M.; Gili Fivela, B.; Bertinetto, P. M., 2002. Trascrizione prosodica: alcune proposte operative, documento del Progetto AVIP. In Crocco *et al.* (a c. d.), nome del file "Codifica prosodica.PDF".

Searle, J. R., 1979. A Taxonomy of Illocutionary Acts. In *ID Expression and Meaning*, Cambridge: Cambridge University Press, 1-29.

Vogel, I., 1991. Prosodic phonology: second language acquisition data as evidence in theoretical phonology. In T. Huebner; C. A. Ferguson (a c. d.) *Crosscurrents in Second Language Acquisition and Linguistic Theories*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 47-65.

Voghera, M., 1992. *Sintassi e intonazione nell'italiano parlato*. Bologna: Il Mulino.